



Il caso

# Ultimatum del Goi all'Antimafia

Stefano Bisi ai parlamentari: «Annullate il sequestro degli elenchi siciliani e calabresi o vi denunciamo»

Cosenza

Dieci giorni di tempo per annullare il sequestro degli elenchi degli iscritti al **Grande Oriente d'Italia** in Sicilia e Calabria. Pena una denuncia contro i parlamentari che hanno infangato l'onorabilità della confessione massonica. A dettare l'aut aut è Stefano Bisi, Gran Maestro del Goi, che ha inviato un ultimatum alla Commissione parlamentare antimafia, chiedendo la restituzione del materiale sequestrato in 14 ore di perquisizione nella sede nazionale del Grande Oriente lo scorso primo marzo. Proprio l'altro ieri il presidente della Commissione, Rosy Bindi, ha annunciato l'avvio delle copie del materiale, che potrà essere analizzato solo in presenza di Bisi stesso. Ma il pool di legali del Goi - nove professionisti che sin dal primo giorno stanno studiando il caso, lamentando un abuso di potere - non ha intenzione di arrivare alla discussione del contenuto di quel materiale a palazzo San Macuto, portato via dalla sede del Goi dagli uomini del Servizio centrale d'investigazione sulla criminalità organizzata della Guardia di Finanza. «È stata inviata oggi (ieri per chi legge, ndr) tramite posta certificata un'istanza di revisione in autotutela finalizzata alla

richiesta di annullamento o di revoca del provvedimento medesimo», si legge in una nota diffusa dal Gran Maestro Stefano Bisi.

Lo scopo del sequestro è quello di trovare punti di contatto tra la criminalità organizzata siciliana e calabrese e la **massoneria**, per comprendere come eventuali legami dei clan con professionisti - tra i quali anche magistrati - abbia potuto aiutare le mafie ad ingrassare. Una richiesta che Bisi ha sempre respinto con forza, dichiarandosi però disponibile a collaborare con l'antimafia sui singoli fratelli coinvolti nelle inchieste delle Dda calabresi e siciliane. L'Antimafia, però, è andata avanti, portando via materiale informatico ed elenchi degli iscritti che, hanno assicurato, «rimarranno segreti». Promesse delle quali il Goi, evidentemente, non riesce a fidarsi, alla luce della gogna mediatica alla quale la **massoneria** fu sottoposta quando ad indagare fu il magistrato Agostino Cordova: «gli elenchi sono ancora su internet - ha chiarito Bisi - e nonostante una sentenza del Tribunale di Roma che impone la restituzione del materiale, a distante di lustri, non ci è stato restituito nulla». La richiesta avanzata dai legali del Goi, ora, ha lo scopo «di ottenere, anche nei confron-

ti dei singoli parlamentari membri della Commissione, il ripristino della propria onorabilità e reputazione e di quelle dei soggetti aderenti, nonché il risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali subiti a causa dell'illiceità del decreto primo marzo 2017». Una richiesta che vuole arginare anche la «deriva populista» ravvisabile, secondo Bisi, nelle proposte di legge avanzate dai deputati Davide Mattiello e Claudio Fava, entrambi componenti della Commissione antimafia. Proposte di legge «contro la **massoneria**» che ricalcherebbero, secondo il Goi, un modello già propugnato dal fascismo «con la "nota e sciagurata" legge "Sulla regolarizzazione dell'attività delle associazioni e dell'appartenenza alle medesime del personale dipendente dello Stato", promulgata il 26 novembre 1925, alla vigilia delle leggi speciali di abolizione dello Stato liberale e di instaurazione della dittatura». Da qui la promessa del Goi di voler difendere 200 anni di storia, nel rispetto e a difesa «dei principi costituzionali e delle leggi che ad essa si conformano, con la certezza della integrità e rispettabilità dell'ordine ed anche delle azioni che le figure apicali degli organi amministrativi, abbiano intrapreso o intendono intraprendere».

**Simona Musco**



*In foto il Gran Maestro del Goi Stefano Bisi*

